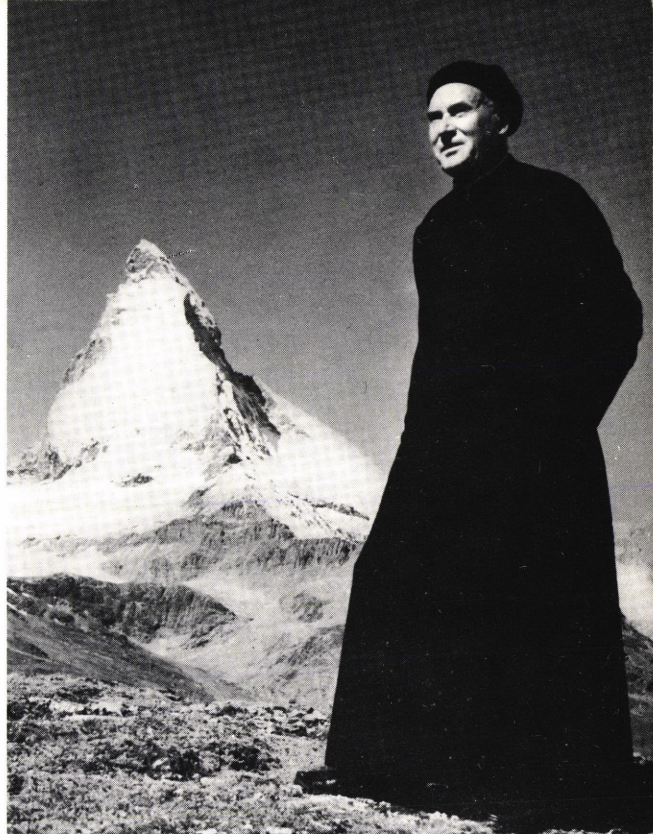


OPERA DON BOSCO
ISTITUTO SALESIANO
«S. LORENZO»
NOVARA



Novara, 31 gennaio 1976.

Carissimi Confratelli,

dopo la mezzanotte del 20 dicembre u.s., è spirato all'Ospedale Maggiore di questa Città il

Sac. GIUSEPPE RESEN

di anni 76 e 56 di professione religiosa, per insufficienza cardiaca aggravata da sopraggiunta polmonite.

«Serenamente e silenziosamente ci ha lasciati — ha detto l'Ispettore nell'Omelia — mentre speravamo si riprendesse, come si era ripreso in diverse altre occasioni durante gli ultimi tre anni, a cominciare da un primo malore sopraggiuntogli proprio di questi giorni nel dicembre del 1972.

Ci ha lasciati mentre speravamo si riprendesse; speravamo tornasse a vivere la nostra vita di sempre con quell'aspetto raccolto, meditativo, distaccato che gli era divenuto abituale, dopo l'ultima, lunga malattia dell'anno scorso».

* * *

Don Giuseppe nacque a Gorizia il 4 settembre 1899, primo di quattro fratelli, in una famiglia profondamente religiosa.

Il padre, Ferdinando, cattolico praticante convinto e senza rispetti umani; la madre, Giuseppina Kapferer, donna di casa molto pia, furono i suoi genitori.

Anche il padre suo, negoziante di stoffe, insieme con alcuni altri concittadini, si interessò per la fondazione di un nostro Convitto a favore della gioventù e per le vocazioni sacerdotali; fu così Cooperatore salesiano e benefattore dei nostri primi Confratelli appena giunti a Gorizia.

Bimbo, Don Giuseppe frequentò l'asilo di Nôtre Dame, poi le elementari nella sua Città natale.

L'anno 1906 un lutto gravissimo colpì la famiglia, con la morte della buona Mamma.

Allievo del Convitto Salesiano cittadino «S. Luigi», frequentò il Ginnasio pubblico — dove ebbe per catechista Mons. Luigi FOGAR, poi Vescovo di Trieste — fino all'inizio del primo conflitto mondiale.

Di questa suo zelante maestro di religione, Don Giuseppe conservò un ricordo indelebile e a Lui attribuiva il germe della vocazione sacerdotale. Giovinetto, Don Giuseppe fu anche entusiasta Boy-scout.

Entrata in guerra l'Italia, il fronte vicinissimo, i continui bombardamenti (durante i quali la famiglia rimase miracolosamente illesa), consigliarono il padre a trasferire i suoi a Lubiana, prendendo così la via dura e piena di disagi dei fuggiaschi di guerra. E' il 1916. Don Giuseppe diventa in tal modo convittore del Collegio Salesiano di Lubiana e frequenta il Ginnasio pubblico tedesco di quella città. Qui maturò la sua vocazione salesiana.

L'anno seguente entra nel nostro Noviziato di Verzey e lo corona con la prima professione religiosa il 14 agosto 1919.

A Vienna si reca per terminare, nello Studentato salesiano, gli studi liceali.

Finita la guerra, viene a Torino, prima al Bollettino Salesiano di lingua tedesca e poi come tirocinante a Casale Monferrato; quindi a Torino Martinetto e, in fine, alla Casa Madre come insegnante-assistente del Ginnasio.

A Valdocco — alla scuola di Teologia — frequentò i primi tre anni; per il quarto si trasferì allo Studentato internazionale della Crocetta.

Fu sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 10 luglio 1928 per le mani del Card. Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino.

Nel settembre dello stesso anno fu destinato come catechista e insegnante nel Collegio «Gazzera-Magliano» di Benevagienna.

E qui, nell'autunno dell'anno appresso, s'incontrò per la prima volta con il nostro Ispettore, allora dodicenne, che gli fu alunno negli ultimi due anni del corso ginnasiale e che, divenuto Salesiano e Sacerdote, trascorse con Don Resen a Novara, come Prefetto prima, quindi quale Direttore e Ispettore, ben 12 anni.

Per questo riteniamo opportuno riferire qui parte dell'Omelia detta durante l'Eucarestia esequiale, da Lui presieduta, essendo concelebranti Don Tullio Sartor già nostro Ispettore e ora della Veneta-Est e tanti Confratelli della Novarese venuti assai numerosi dalle varie Comunità dell'Ispettorìa.

«...Gli aspetti che si potrebbero mettere in luce della sua vita sono molti, come molte sono state, durante 56 anni di vita consacrata salesiana, le fatiche spese per gli altri, con intelligenza e fede nella Carità del Signore.

Non essendo possibile dirne molto, accenniamo almeno come nell'attività e lavoro di Don Giuseppe ci sono state delle costanti che diedero unità singolare e singolare bellezza alla sua personalità di Uomo di Dio:

— *la coscienza operosa e vigile dei suoi doveri,*

— *l'offerta pronta e illimitata del suo servizio salesiano e sacerdotale.*

Giovane chierico era stato ammesso alla Tonsura con l'annotazione: "Di molta bontà, assiste con molta carità, pio e zelante".

Già si intravedeva, allora, ciò che Don Giuseppe sarebbe stato nella maturità piena: una personalità schietta, semplice, intensa di cui tanti fra noi hanno conosciuto la fede operosa, il tratto riservato, gli incarichi svolti con dignità, la carità in amicizia.

Già il mattino lasciava intravedere il meriggio di questo salesiano che donò alla Scuola le energie più fresche e quelle della maggior parte della sua terrena esistenza trascorsa quasi per intero nell'antico lavoro salesiano fatto anzitutto di scuola, di assistenza, di tanti e sempre nuovi compiti da correggere, di vita continua con i ragazzi.

Don Giuseppe conosceva la Scuola, aveva operato una scelta di vita presto, sin da giovane studente, e quando (a 23 anni) salì in cattedra la prima volta fu per comunicare la vita che di continuo apprendeva nella scuola stessa, nello studio, a contatto con i giovani e con la gente.

MAESTRO si pose sempre dei doveri nei confronti con i discepoli.

Della Scuola aveva fatto una sua seconda vocazione e vi attendeva serio, di una serietà tratta da principi che esaltano la comunione con Dio sempre presente, tra noi, come prossimo.

Per questo, proprio per la sua serietà era sempre disposto a spronare e ad aiutare, godendo moltissimo del progresso intellettuale e morale dei suoi alunni.

Così insegnò a generazioni di adolescenti per quasi 50 anni (dal settembre del '22 sino a giugno del '70), e per ciò ebbe anche un riconoscimento ufficiale dalla FIDAE.

Non mirava certamente a imbottire intelligenze, quanto piuttosto a formare caratteri e cristiani completi.

Insegnò egregiamente italiano, latino, greco, storia e geografia, ma intendendo la Scuola come si vuole che sia la vera scuola salesiana: momento nel quale l'insegnamento diventa ministero sacerdotale e apostolato per formare gli uomini e cristiani di domani.

Ecco perchè Don Giuseppe fu sempre preoccupato di ravvalorare l'insegnamento che impartiva agli alunni con l'esempio personale e la sua testimonianza costante di vita.

...Così Don Giuseppe, durante l'arco dei suoi 76 anni di vita, a Torino, Casale Monferrato, Benevagienna, Castellammare di Stabia, Parma, Borgomanero, Morzano di Cavaglià e poi per 34 anni (1941-75) qui, al San Lorenzo di Novara; stazioni tutte di un itinerario punteggiato anche (e come non può essere?) di qualche amarezza, ma irradiato insieme di profonde consolazioni, perchè percorso interamente nella carità del Signore, nella dedizione ai giovani, per la salvezza delle anime».

Questo il «dire» dell'Ispettore, Don Giovanni B. Lucetti nella sua Omelia; ma ci preme ancora che non vada perduta un'altra testimonianza, quella dell'Avv. Giuseppe Angelo BRUSA il quale ha scritto:

«Apprendo con tanto rammarico la notizia della perdita del carissimo Don Resen. Tanti, tanti motivi di riconoscenza mi uniscono al mio Professore di Ginnasio e soprattutto all'Amico che negli anni di guerra mi ascoltava e pregava per me.

Anche tutta la mia famiglia lo aveva caro e le vacanze trascorse a Malesco furono sempre tra le più ricordate. Lo ringrazio come la persona più cara e la sua figura di Sacerdote salesiano rimarrà sempre nel mio ricordo più vivo».

* * *

Quando nell'ora vesperale di sabato 20 dicembre (essendovi al suo capezzale il fratello salesiano Don Antonio, l'Ispettore, il Direttore Don Bartolomeo Tomè e ancora due Confratelli della nostra Comunità) si avvicinò al suo letto il Cappellano per l'amministrazione dell'Olio degli Infermi, Don Giuseppe — da tempo assopito e che respirava a fatica — si risosse e in totale lucidità, seguì il sacro rito con un atteggiamento di fede e devozione e di piena disponibilità al volere di Dio che lasciò tutti quanti edificati.

Fu certo un momento di commozione vera e profonda, allorchè il sacerdote — proseguendo nel rito — esortò il caro infermo:

«Lei, Don Giuseppe ha insegnato a tanti la preghiera del Pater noster. Lo reciti ora con noi, affidandosi al Padre che è nei cieli, perchè l'assisti e lo sostenga in quest'ora di infermità sempre travagliosa per tutti».

E Don Giuseppe pregò con gli altri a voce distinta — seppur affaticata — e l'occhio vivo di chi già pregusta le gioie della Casa di Dio.

Così il nostro Confratello è passato in mezzo a noi; così ci ha preceduti nell'Eternità e ora la sua spoglia mortale attende la risurrezione nella Cappella funeraria dei Salesiani del Cimitero di questa Città.

Alle esequie — nonostante le ore pomeridiane densissime di nebbia — erano presenti tanti Confratelli, molte Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Cooperatrici e tanti cari Ex Allievi, Amici ed Estimatori dell'Estinto; stretti tutti intorno al fratello Don Antonio, al Nipote e alle Pronipoti.

Era presente anche il Sindaco, Ezio Leonardi.

Seguendo le esortazioni e l'insegnamento della Chiesa, continuiamo a offrire i nostri suffragi fraterni, fiduciosi nella intercessione di Don Giuseppe per i suoi congiunti, per questa Comunità, per tutta la Congregazione e l'Ispettorato Novarese.

La Comunità del «S. Lorenzo» di NOVARA

Le sue date: — Nasce a Gorizia il 4 settembre 1899

— Prima Professore a Verzey: 14 agosto 1919

— Ordinazione Sacerdotale: Torino, 10 luglio 1928

— Muore a Novara il 21-XII-1975, a 76 anni di età, 56 di professione religiosa e 47 di sacerdozio.

— Fu Direttore per 3 anni.

